ARCHIVI E BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE: DA DEPOSITI A GIACIMENTI CULTURALI

Atti del convegno di Viterbo, 3 settembre 2014

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

PROGETTO MEMORIA
7

Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© **2016 Sette Città**
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 Fax 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-713-2

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

Introduzione (a cura di Luciano Osbat) p. 7

Prima parte:
Gli Archivi ecclesiastici nella bibliografia corrente p. 13
(a cura di Luciano Osbat)

Le Biblioteche ecclesiastiche nella bibliografia corrente
(a cura di Luciano Osbat) p. 73

Seconda parte:
Schede di aggiornamento (a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone) p. 97
1. **Civita Castellana** (aggiornamento non pervenuto)
2. **Civitavecchia-Tarquinia** (aggiornamento non pervenuto)
3. **Grosseto** (di Olivia Bruschettini) p. 97
4. **Montepulciano-Chiusi-Pienza** (di Giovanni Mignoni) p. 101
   4.1. L'Archivio storico diocesano di Montepulciano
   4.2. La Biblioteca diocesana "Emilio Giorgi"
5. **Orvieto-Todi** (di Luca Giuliani) p. 103
   5.1. L'Archivio vescovile di Orvieto
   5.2. La Biblioteca "Angelo Mai" del Seminario vescovile di Orvieto
   5.3. La Biblioteca diocesana di Todi
6. **Pitigliano-Sovana-Orbetello** (di don Mario Traversi, Angelo Biondi, Barbara Adamanti) p. 112
   6.1. La Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello: cenni storici
   6.2. L'Archivio storico diocesano: interventi per la valorizzazione
7. **Porto-Santa Rufina** (aggiornamento non pervenuto)
8. **Rieti** (aggiornamento non pervenuto)
9. **Sabina-Poggio Mirteto** (di Caterina Placidi) p. 127
   9.1. L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto
   9.2. La Biblioteca del Seminario vescovile
   9.3. La Biblioteca diocesana
   9.4. Gli archivi storici della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto
   9.5. L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto: attuale intervento
10. **Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino** (aggiornamento non pervenuto)

11. Terni-Narni-Amelia (di Francesca Piantoni, Federico Fratini, Cristiano Carmi e Vladimiro Coronelli, Emilio Lucci) p. 136
11.1. La Biblioteca diocesana "B. Lucia Broccadelli" di Narni
11.2. La Biblioteca diocesana di Terni - Sezione di Storia dell'Arte
11.3. L'Archivio della Diocesi di Narni
11.4. La Biblioteca del Seminario di Amelia
11.5. La Biblioteca annessa all'Archivio storico diocesano
11.6. L'Archivio storico diocesano di Amelia (ASDA)
12. Viterbo (di Luciano Osbat ed Elisa Angelone) p. 152
12.1. L'Archivio del Capitolo cattedrale di Viterbo;
12.2. L'Archivio della Curia e l'Archivio della Mensa vescovile di Viterbo;
12.3. L'Archivio dell'Abbazia di S. Martino al Cimino;
12.4. L'Archivio e dell'Azione Cattolica Italiana, sezione di Viterbo;
12.5. Gli archivi delle parrocchie della diocesi;
12.6. Gli archivi delle confraternite;
12.7. Gli archivi delle corporazioni di arti e professioni;
12.8. Gli archivi dei conventi e monasteri;
12.9. Gli archivi di persone
12.10. L'Archivio dell'antica Diocesi di Acquapendente e Castro
12.11. L'Archivio dell'antica Diocesi di Bagnoregio
12.12. L'Archivio dell'antica Diocesi di Montefiascone
12.13. L'Archivio dell'antica Diocesi di Tuscania
12.14. La Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo.
12.15. La Biblioteca del Seminario interdiocesano di Viterbo e Tuscania.
12.16. La Biblioteca del Seminario di Bagnoregio
12.17. La Biblioteca del Seminario di Acquapendente
12.18. La Biblioteca del Seminario di Montefiascone,
12.19. La Biblioteca del Cedido
12.20. La Biblioteca dell'Azione Cattolica Italiana, Sezione di Viterbo
12.21. La Sezione di "Storia generale e storia locale" della Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

Terza parte:
Gli elenchi aggiornati di fondi e serie p. 179

- L'Archivio vescovile di Orvieto
- L'Archivio vescovile di Magliano Sabina
- L'Archivio della collegiata di Otricoli
- Il Centro diocesano di documentazione di Viterbo

INTRODUZIONE

di Luciano Osbat

Perché parlare di archivi e biblioteche ecclesiastiche?

Sono passati dieci anni dall'ultima puntualizzazione sullo stato degli archivi pubblici e privati tra Lazio settentrionale, Toscana meridionale e Umbria meridionale[1]. È stata un'occasione importante quel convegno per scambiare esperienze ma anche per spronare ad andare avanti e a fare sempre meglio nel recupero e nella valorizzazione delle carte del passato. Ci siamo riconosciuti come portatori di problemi comuni che non riguardavano solo la miglior tutela degli archivi dello Stato, degli archivi comunali e delle istituzioni pubbliche, degli archivi ecclesiastici e degli altri archivi privati ma erano anche la proclamazione dell'importanza degli archivi per la ricostruzione della storia del passato del nostro territorio, delle sue istituzioni, della sua gente.

Gli archivi hanno un ruolo fondamentale nel definire o nel riscoprire una identità che si può costruire sulla base della conformazione dell'ambiente naturale, dell'organizzazione economica dei luoghi, dell'esperienza religiosa delle comunità, delle espressioni culturali che hanno dato corpo a letterati, ad artisti, a scienziati. Nella ricostruzione storica,

---

1 *Gli archivi pubblici e privati di interesse storico a livello locale. Lo stato di avanzamento dei processi di ordinamento e di valorizzazione degli archivi pubblici e degli archivi privati di interesse storico nel Lazio settentrionale e nei territori confinanti. Atti del convegno 29 settembre 2006,* a cura di Luisa Bastiani ...[et al.], Viterbo, Settecittà 2010.

quello che non è più sostenuto dalla memoria, è attestato dai documenti cartacei (e dagli audiovisivi per i tempi più recenti); di qui la necessità che vi siano sempre più archivi aperti al pubblico e che le carte di questi archivi siano inventariate e in grado di assecondare i ricercatori e gli studiosi che vogliono studiare quei documenti.

Quel convegno però non conteneva solo una generica rivendicazione del ruolo degli archivi per la scrittura della storia ma intendeva aggiungere qualcosa di specifico sulla storia proprio di questo territorio. È un territorio quello tra Lazio, Umbria e Toscana che ha avuto in comune tanti aspetti del vivere quotidiano e che oggi è alla ricerca di una dimensione culturale e amministrativa che sottolinei le sue peculiarità, la sua identità e la sua differenza rispetto alla megalopoli (Roma) ma anche rispetto ai poli internazionali di attrazione del turismo (Siena, Firenze) che stanno stravolgendo la vita di quelle città e che ora si avviano a stravolgere anche la vita dei territori che le circondano e che vivono in stretta relazione con quelle città. Il Lazio settentrionale, la Toscana meridionale e l'Umbria meridionale (dal punto di vista amministrativo il nord della provincia di Roma, la provincia di Viterbo, la provincia di Rieti, la provincia di Terni, la parte meridionale della provincia di Siena e la provincia di Grosseto) costituiscono una realtà che può riconoscersi non solo per differenza rispetto ai quei poli sopra indicati ma anche per una serie di caratteri comuni che si legano all'ambiente, ai rapporti economici, alle comunicazioni, alle funzioni svolte nella storia di territori più ampi. E nella riscoperta di questi tratti comuni la funzione degli archivi locali (provinciali, comunali, parrocchiali, confraternali, di associazioni, di conventi e monasteri, di famiglie) è fondamentale e insostituibile.

C'è una domanda di storia che oggi può trovare risposte nei nostri archivi come non era mai stato possibile in passato: sono molti di più oggi gli archivi dello Stato e gli archivi comunali che sono a disposizione del pubblico e offrono agli studiosi un patrimonio di documentazione in passato mai indagato. E gli archivi ecclesiastici negli ultimi vent'anni si stanno adeguando alle sollecitazioni che sono venute dal magistero e dagli studiosi perché si mettano a disposizione della ricerca storica. Ab-

biamo avuto le prime guide degli archivi diocesani e di quelli capitolari[2], in anni recenti abbiamo conosciuto il patrimonio di documentazione conservato negli archivi parrocchiali negli anni della Seconda guerra mondiale e tuttora presente, salvo quei rarissimi casi di distruzioni dovute alla guerra o agli eventi naturali[3].

Siamo nelle condizioni quindi di cominciare a rispondere a quelle domande che possono aiutarci a capire quanto sia stata comune la nostra storia nei secoli passati e quanto questa storia comune possa essere un fondamento per la costruzione di una riscoperta identità che vale come base per l'oggi e per il domani.

Se tutto questo discorso ha un senso dal punto di vista della storia sociale ed economica, culturale ed artistica di un territorio, tanto più ha un senso dal punto di vista della storia della vita religiosa che trova espressione compiuta nell'organizzazione della comunità dei credenti che, con il suo vescovo, da corpo alla Chiesa diocesana. La Diocesi non è chiusa da confini amministrativi e le riunioni dei vescovi nelle conferenze episcopali regionali sono una soluzione tecnica per facilitare lo scambio di informazioni e di programmi tra i presuli che oggi si adatta alle soluzioni amministrative esistenti in Italia e domani potrebbe organizzarsi diversamente. Quello che oggi diviene di primaria importanza è che l'attenzione degli studiosi, di quelli ecclesiastici e di quelli laici, si rivolga alla costruzione della storia della comunità dei credenti che vive in una diocesi perché le nostre (e non solo le nostre) sono comunità diocesane senza storia. Così come sino ad oggi non abbiamo avuto la fortuna di avere una storia della società italiana (ma nemmeno di quella che abita nella Tuscia o nella Maremma o a Roma), non abbiamo avuto una storia del popolo di Dio che abita nella Chiesa di Viterbo o in quella di Civita Castellana. A fare la storia di una Chiesa particolare

---

2 *Guida degli archivi diocesani d'Italia,* Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, voll. 3, 1990-1998; *Guida degli archivi capitolari d'Italia,* Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, voll. 3, 2000-2006.

3 *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942,* a cura di Sergio Pagano e Gianni Venditti, Città del Vaticano, 2011, («Collectanea Archivi Vaticani», voll. 78, 79, 80).

non bastano né la storia dei suoi santi né la storia dei suoi vescovi: è sulla storia dei suoi fedeli, sulla manifestazione delle sue devozioni, sui suoi pellegrinaggi, sulle sue feste liturgiche e dei santi patroni, sulle sue preghiere e sui suoi canti che si basa quella storia. Ed è tutta una storia da scrivere per la quale gli archivi parrocchiali e diocesani, dei conventi e dei monasteri sono giacimenti insostituibili e ricchissimi. A differenza di quanto avviene per le circoscrizioni civili, la Chiesa che vive in una diocesi ha come riferimento comune il vescovo della Chiesa di Roma: non si sente costretta dai confini dello stato, della regione o della provincia. E per questo è più facile che ritrovi tratti comuni di percorso fatto e da fare con le Chiese delle diocesi vicine, come si intende sostenere con questa nuova iniziativa che a Viterbo, il 3 settembre 2014 ha visto insieme i rappresentanti di dodici diocesi delle tre regioni sopra ricordate per un fruttuoso pomeriggio di scambio di informazioni e di problemi, di progetti e di lavori in comune. Erano state invitate e per buona parte erano presenti le diocesi laziali di Sabina-Poggio Mirteto, Rieti, Porto-Santa Rufina, Civitavecchia-Tarquinia, Civita Castellana e Viterbo. Quelle umbre di Terni-Narni-Amelia e di Orvieto-Todi. Quelle toscane di Grosseto, Montepulciano-Chiusi-Pienza, Sovana-Pitigliano-Orbetello. Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino.

E si è parlato non solo degli archivi diocesani ma anche delle biblioteche diocesane. Sempre più spesso si assiste all'individuazione di un unico responsabile per le due strutture di documentazione; in alcuni casi abbiamo assistito alla concentrazione di archivi e di biblioteche nello stesso edificio; si comincia a pensare a biblioteche, archivi e musei diocesani come sfaccettature di un unitario patrimonio di documentazione che, pur ubbidendo a differenti regole di conservazione e organizzazione, ha finalità analoga: quello di documentare le espressioni che la comunità dei fedeli di una diocesi ha avuto a disposizione per alimentare la sua vita religiosa, la sua cultura, la sua vita nell'istituzione ecclesiastica.

Le biblioteche ecclesiastiche, in particolare quelle che sono il risultato della incorporazione o fusione di biblioteche capitolari, di biblioteche di seminari, in alcuni casi anche di biblioteche di conventi e monasteri soppressi, portano il segno della cultura ecclesiastica di un'epoca ma

sono anche la testimonianza della cultura del tempo, soprattutto di quei tempi nei quali erano quelle delle scuole ecclesiastiche, all'interno delle chiese cattedrali e dei seminari, le uniche occasioni di crescita e di approfondimento culturale per la società italiana. In quei libri c'è molto di quella conoscenza che allora era identificata come il sapere per eccellenza – molti classici, molta storia della Chiesa, molta agiografia, molto diritto canonico, ma anche filosofia, morale, ascetica, patristica, scienze, letteratura, medicina - mentre mancava qualsiasi riferimento al territorio che non fosse legato alla vita di santi locali o di vescovi eccellenti che avevano governato le Chiese locali. Ma anche con questi vuoti, quelle biblioteche riflettono la preparazione dei canonici e dei preti che hanno guidato le nostre parrocchie e le chiese annesse ai conventi e ai monasteri, di quei predicatori che venivano per le "quaresime" o per le "missioni popolari", di quei confessori che regolavano i comportamenti non solo per l'assolvimento del "precetto pasquale" ma per ogni momento della vita nel corso dell'anno. Non rispecchiano quelle biblioteche la cultura del nostro territorio ma sono la matrice sulla quale si sono formati i pastori che hanno guidato le popolazioni che sono vissute in questi territori. È questo che le rende complementari agli archivi e che oggi fa auspicare una diversa considerazione di quei beni culturali conservati negli archivi e nelle biblioteche che metta in risalto quanto siano espressioni della vita della stessa comunità e riunisca la cultura espressa attraverso i documenti d'archivio alla cultura che si alimentava con i patrimoni delle biblioteche.

È questo l'obiettivo che ci ha spinto a riunire per la prima volta insieme coloro che si occupavano di archivi ecclesiastici con coloro che avevano la responsabilità delle biblioteche ecclesiastiche, coinvolgendo in prima persona i responsabili degli Uffici per i beni culturali di ciascuna diocesi perché inoltrassero il nostro invito alle persone che localmente si occupavano di questi patrimoni.

E le risposte sono state soddisfacenti anche se le informazioni e gli aggiornamenti che abbiamo ricevuto sono più attente al mondo degli archivi che a quello delle biblioteche: questo riflette una certa difficoltà che hanno le biblioteche ecclesiastiche (del tipo sopra ricordato) a proporsi come strumento di ricerca per la ricostruzione di una identità

culturale ed ecclesiale diocesana e come veicolo per un approfondimento dell'evoluzione della cultura tra la prima età moderna e la piena età contemporanea.

La struttura di questo volume, che riflette in parte lo svolgimento dei lavori del convegno del 3 settembre 2014 e in parte è una integrazione che fotografa lo stato degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane sulla base della bibliografia recente e della webografia disponibile, intende perseguire l'obiettivo di informare e di agevolare l'accesso agli archivi e alle biblioteche ecclesiastiche di quel territorio a cavallo delle tre regioni che oggi è possibile supportare con nuove indagini e approfondimenti che tendono a rilevare caratteri comuni ed analogie nella storia delle popolazioni che qui hanno vissuto.